

BREVI NOTE SULLA BOZZA DI PREAMBOLO STATUTARIO PREDISPOSTA DAL PROF. POMBENI, ALLA LUCE DELLA DISCUSSIONE NELLA RIUNIONE DEL 26/9/2016

Ho apprezzato particolarmente il contributo del prof. Pombeni, che ha prodotto una bozza di Preambolo a mio giudizio estremamente utile. Come ho avuto modo di chiarire nel corso della riunione, ritengo che i pregi principali del documento siano, da un lato, la sintesi e, dall'altro lato, il tentativo (credo, riuscito) di evidenziare anche in prospettiva valoriale le specificità che contraddistinguono l'ambito regionale. A mio giudizio, questi due profili devono costituire altrettanti punti fermi, a maggior ragione alla luce della funzione primaria del Preambolo, che (come mi pare sia emerso nel corso del dibattito) funge da documento di definizione identitaria, a vantaggio sia delle comunità autoctone (quella trentina e quella altoatesina, auspicabilmente in vista di un fruttuoso dialogo fra loro e con le variegata comunità, anche minoritarie, che le compongono), sia degli interlocutori "esterni" (essenzialmente le istituzioni e la comunità nazionale).

In tale prospettiva, mi sembra opportuno richiamare l'accordo De Gasperi-Gruber quale fulcro della cornice istituzionale di riferimento. Si tratta, infatti, della tappa fondamentale, che ha segnato in modo indelebile l'evoluzione successiva dell'autonomia dell'ordinamento regionale e rappresenta il punto d'arrivo e contestualmente di ripartenza della storia peculiare di questi territori. Non mi dilungherei, invece, su ricostruzioni storiche più remote.

Analogamente, non mi sembrerebbe opportuno esplicitare cenni a realtà istituzionali specifiche (quale, per esempio, l'Euregio) per ancorare la relazione con la dimensione europea. Una scelta di questo tipo, infatti, a mio parere sottolineerebbe eccessivamente la rilevanza di esperienze contingenti, che potrebbero non sedimentarsi (o variare sensibilmente) in un futuro anche prossimo.

Per quanto riguarda l'impianto valoriale, concordo naturalmente con la considerazione (espressa da più parti) per cui lo Statuto automaticamente si pone nell'ambito del contesto costituzionale, di cui non può non condividere i fondamenti. Nel contempo, ritengo che possa essere utile indicare nel Preambolo quali sono i principi che, affondando le proprie radici nell'essenza stessa della cultura trentina e altoatesina come si sono sviluppate nei secoli, non solo assumono per le collettività autoctone una valenza accentuata ma possono anche rappresentare la base per il riconoscimento e la perpetuazione di un'identità comune alle componenti del tessuto sociale regionale. Suggestirei pertanto di aggiungere, nel secondo capoverso della bozza predisposta dal prof. Pombeni, un sintetico riferimento:

- al riconoscimento e alla valorizzazione delle differenze (che certamente in vario modo contraddistinguono la cultura della Regione Trentino Alto Adige nel suo insieme)
- alla partecipazione multilivello e al metodo della concertazione per l'assunzione delle decisioni di interesse comune.

Infine, per evitare possibili malintesi e sottolineare l'intento inclusivo e ampiamente garantistico del "nuovo" Statuto, suggerirei di modificare la parte conclusiva del terzo capoverso della bozza nei termini seguenti: «...al servizio non dei soli suoi cittadini e delle popolazioni radicate sul territorio regionale, ma di tutto il contesto...».

È evidente che la formulazione del Preambolo rappresenterà di fatto la tappa conclusiva del nostro lavoro, poiché dovrà tenere conto degli elementi di riflessione emersi sulle macro-tematiche via via esaminate e discusse. Di conseguenza, auspico che al termine della prima fase del lavoro, la Consulta possa riaffrontare sinteticamente questo punto, definendo con maggiore consapevolezza i contenuti.

